



Cari lettori,

il terzo incomodo del Berchet è tornato: nonostante mille difficoltà eccoci di nuovo ad allietare le vostre lezioni più noiose. Quest'ultimo anno non è stato facile per la redazione ed il colpevole ritardo con cui la prima copia esce è sintomo di tutte le vicissitudini che abbiamo dovuto affrontare per poter veder pubblicato il nostro lavoro. Da una parte, ci scusiamo in partenza dell'enorme quantità di pubblicità che troverete nelle prossime pagine, assolutamente necessaria per il sostentamento e per la pubblicazione; dall'altra siamo dispiaciuti di dover delegare ad un numero così ristretto di pagine una mole così grande di articoli preparati con vera passione e cura da tutti noi. Tuttavia, nota che impreziosisce ulteriormente un lavoro già magistralmente compiuto, dovete tenere presente che voi, fortunati lettori che in questo istante avete il piacere di tenere in mano suddetta copia, siete fra i pochissimi eletti che potranno godere di questa ambrosia letteraria e potrete vantarsi fino all'ultimo giorno della vostra permanenza nel liceo di un'edizione millesimata del giornalino più amato dai diversi. Già, proprio così, diversi. Diversamente dai nostri due cugini, infatti, qui non troverete alcun tema fisso, ma una serie di articoli fatti su misura per qualsiasi gusto, atti specificatamente a stuzzicare il vostro interesse, a stimolare la vostra mente e a tenervi svegli durante una interminabile lezione di Catullo. Eccoci perciò più combattivi che mai, pronti a presentarvi il nostro (amatissimo?) Berchet come non lo avete mai letto. Buona lettura.

La Redazione

## Indice:

- 2 Rapendo all'anonima
- 3 11 settembre 2001: 5 anni dopo
- 5 Lettera a una professoressa
- 7 Chernobyl, di cosa sono fatte le nuvole
- 7 Dall'acqua...Per l'acqua
- 8 Lionel Richie : un eterno innamorato
- 8 Il diavolo veste prada
- 9 Test Natalizio
- 10 Intervista doppia
- 11 Recensione "Scoop"
- 11 Come si cura la mafia?
- 12 Bacheca & redazione

## STAMPA:

Nonsolocopy, via Adige 3

Orario: 9:30-13:00

15:00-19:00

Chiuso sabato e lunedì mattina

## Rapendo all'anonima

Spesso, grazie ai mezzi di comunicazione, ci giungono notizie riguardanti per lo più guerre, soprusi, violenze e rapimenti; per quanto queste informazioni possano colpirci ed impaurirci, sembrano parte di una realtà troppo lontana per toccarci in prima persona.

Ma quando vengono rapiti bambini e adulti per le vie delle nostre città sbattiamo la faccia contro la cruda realtà.

E così, mentre leggevo il giornale al bar, prima di entrare in classe, mi sono soffermata su un articolo che parlava delle reazioni dei parenti di un uomo rapito in Sardegna.

Non focalizzava l'attenzione sui fatti del rapimento, ma piuttosto sulla disperazione, sulla paura e sull'attesa di notizie che rendevano l'atmosfera nella casa dei parenti dell'uomo molto tesa.

Ormai la Sardegna sperava di aver dimenticato il dolore portato da tutti i sequestri, i riscatti e i conflitti per vendette tra i clan mafiosi; ma la speranza non porta certezza e così una mattina le fantastiche coste dell'isola non erano più candide e quasi paradisiache, ma sporche e rovinate dal dolore, perché ancora una volta la crudeltà umana è stata più forte della natura e ha sovrastato la bellezza del paesaggio con una macchia indelebile: un imprenditore trentaseienne, Giovanni Battista Pinna, Titti per gli amici, era scomparso.

Ci sono voluti più di due mesi dalla scomparsa dell'imprenditore perché gli abitanti del paese natale di Pinna avessero il coraggio di organizzare un corteo contro i rapitori.

Così a Bonorva, nel Sassarese, più di tremila persone si sono riunite in un corteo, capeggiato e diretto da politici, ex-ostaggi e due grandi del calcio italiano: Gianfranco Zola e Gianfranco Matteoli, per combattere

pacificamente le persone (che alcuni identificano nell'Anonima) che nella notte di quel dannatissimo 19 settembre prelevarono dal suo capannone (nei suoi campi) Pinna, e lo condussero ad un destino che ancora nessuno conosce; i parenti, infatti, continuano a vivere in un incubo, circondati da una nebbia, che solo quando si diraderà permetterà di sapere almeno se Titti è ancora vivo.

E' proprio a causa dei messaggi criptati e dei silenzi sia da parte dei rapinatori sia delle autorità che nessuno riesce a capire se quella banda abbia risparmiato la vita di quell'uomo o se vi abbia già messo la parola "Fine".

E così la paura nei confronti dell'Anonima in Sardegna torna, proprio come torna la voglia di combatterla, non attraverso altre uccisioni ma con la forza di un gruppo di persone che non vogliono che la loro vita sia determinata da una banda che non riesce a capire ciò che è giusto e ciò che non andrebbe mai fatto: lo sbaglio di far male a una persona e a tutti quelli che la amano.

Combattere la mafia sembra impossibile, e molto probabilmente lo è, dopotutto c'è da sempre; sembra una delle poche istituzioni che esistono nella vita presente, passata e futura, ma ciò non significa che tutti noi non possiamo ferirla: riflettergli addosso il dolore che provoca spesso alle persone, non può scalfirla. L'unica cosa che resta da fare è riunirsi e dimostrare che la forza, la crudeltà e il sangue, non portano ad avere il controllo sugli altri uomini, ma solo ad essere odiati un po' di più; mentre è proprio l'unione che fa la forza.

Può sembrare banale però avere l'aiuto e il sostegno di altre 3000 persone aiuta chiunque, anche nei momenti più difficili. Cercare di dimostrarsi vicini alle persone minacciate dalla mafia è impossibile, e alcuni

dicono che solo vivendo un'esperienza del genere, si può realmente capirla. Spero che non tutti abbiano bisogno di un incontro-scontro con la realtà, ma che comunque tutti noi troviamo il modo di lottare, perché, pensandoci bene, chi di noi vorrebbe trovarsi al posto di Pinna? Allora l'unico

metodo per evitarci quest'esperienza è prevenire, lottare e forse vincere. Dopotutto prevenire è meglio che curare

Chiara Gioia  
Classe 1° A

## 11 settembre 2001: 5 anni dopo.

"Non sono sicuro di tante cose, del perché è successo, della fine che hanno fatto i passeggeri sul volo del Pentagono e tanto meno che fine ha fatto quell'aereo. Non sono sicuro di cosa è entrato nel pentagono e cosa l'abbia colpito, non so cosa abbia fatto quel buco. Ma so per certo che non può essere stato un boeing 757. Di alcune cose sono sicuro, altre sono domande, quello di cui sono sicuro è che quello che il Governo ci ha raccontato sono bugie."

Con queste parole il miliardario americano Jimmy Walter apre il filmato da lui prodotto per convincere l'opinione pubblica che la versione ufficiale sui fatti dell'11 settembre non è vera.

Dopo aver reso pubblico il filmato Jimmy Walter è stato costretto a fuggire in Europa dopo aver subito ripetute e violente minacce da parte di ignoti ammiratori. Effettivamente dopo aver visto il filmato non sono in pochi a interrogarsi su chi e che cosa abbia fatto crollare la torri gemelle.

Dopo l'attacco, in quel lontano giorno di settembre, davanti a quelle migliaia di morti e feriti, tutto il mondo ha potuto vedere in faccia il mandante degli attentati, Bin Laden, il male in persona, colui che per le proprie fanatiche credenze religiose è stato capace di un tale assassinio. E il male va combattuto, stroncato alla radice, eliminato, e non importa se ci saranno altre vittime, altro dolore, altri attentati. L'opinione pubblica,

nemmeno troppo a malincuore, accetta che si vada con l'ONU in Afghanistan e si trovi il terrorista capo di Al Qaida (القاعدة), che di tanto in tanto invia un ameno filmato ad Al Jazeera dove minaccia di distruggere l'occidente cristiano. E se raramente ci scappano due o tre morti tra i civili non importa, tanto il fine giustifica i mezzi, e per stroncare il male alla radice bisogna essere pronti a qualche sacrificio. Il discorso fila alla

perfezione. Peccato che dopo cinque anni di ricerche Bin Laden sia ancora a piede libero. In compenso 800.000 civili hanno perso la vita, e molti altri sono rimasti mutilati e feriti in modo permanente. Ma se il suddetto filmato si avvicinasse anche soltanto di poco alla verità, l'intero castello di carte crollerebbe, e il governo americano non potrebbe in nessun modo giustificare tutte le azioni militari successive agli attacchi dell'11 settembre.

Il video, che dura 1h e 41 minuti, presenta una serie di incongruenze tra la spiegazione governativa e la realtà dei fatti del'11 settembre 2001. Un esempio? Vengono attentamente esaminate le torri al momento del crollo. Se guardiamo da vicino come sono crollate, sembra che sia stato usato dell'esplosivo. Analizzando attentamente la zona immediatamente sottostante a quella che sta crollando, vediamo la polvere che esce da ogni finestra sullo stesso piano allo stesso momento. Le

torri avevano un telaio in acciaio, così l'unico fatto che possa averne causato il crollo è la rottura delle migliaia di giunti. Questi risultati si possono ottenere solo piazzando cariche esplosive in determinati punti, provocando così la rottura dei giunti e quelle nuvole di polveri che si vedono uscire da ogni piano. Il crollo è cominciato quando si è distrutto un piano e i pezzi sono caduti al piano di sotto, frantumandolo via via fino in fondo. Tuttavia quando i pezzi colpiscono il piano sottostante teoricamente dovrebbero rallentare leggermente mentre un po' della loro energia dovrebbe causare la rottura del piano. La Torre Nord ha iniziato a crollare dal 94° piano, e se ogni piano impiega un secondo, servirebbero 94 secondi, mentre i dati sismici mostrano che la Torre Nord è crollata in soli 8,4 secondi. La versione del governo Americano è la seguente: il carburante del boeing 757, dopo aver bruciato per due ore, ha fuso i piloni d'acciaio portanti, causando il crollo della torre. Questa versione è indubbiamente falsa: i pompieri hanno spruzzato acqua sulle macerie per 5 giorni, tuttavia la temperatura di una zona tra le macerie dell'edificio era oltre il punto di fusione dell'alluminio, che non viene mai neppure sfiorata durante un incendio.

Parliamo ora dell'edificio 7, che aveva 17 piani ed una struttura d'acciaio. Nessun aereo lo ha abbattuto, né le torri lo hanno travolto. Eppure, questo edificio si è improvvisamente disintegrato. Alle 9:00 del mattino poco dopo lo schianto della torre sud l'edificio ha preso fuoco. Alle ore 15:00 l'edificio presentava pochi incendi sparsi ai piani alti. Alle ore 17:30 circa



l'edificio è improvvisamente impleso crollando su di se, come se fosse stato fatto saltare in una demolizione controllata. A questo proposito Larry Silverstein, proprietario dell'edificio, ha ammesso che il palazzo è stato fatto crollare con una demolizione controllata eseguita dai pompieri da lui autorizzati. Sembra incredibile che in mezzo al completo isterismo della mattina dell'11 settembre, un gruppo di demolitori possa aver demolito l'edificio nel giro di poche ore, quando molte delle demolizioni controllate necessitano fino a due settimane di pianificazione. L'unica spiegazione quindi è che la demolizione dell'edificio 7 fosse stata da tempo pianificata.

Sebbene gli attacchi dell'11 settembre siano stati seguiti da molti quotidiani, televisioni e riviste, sorprende di non trovare prove visibili di un 757 al Pentagono in nessuna foto. In forte contrasto con il WTC, il Pentagono mostra pochi danni ed è rimasto per lo più intatto. Ci si aspetterebbero foto che mostrino parti di un aereo come ali, motori, sedili o ruote. Ma non ci sono. Un jet civile 757 è largo circa 38 metri. Come può un aereo di queste dimensioni schiantarsi contro questo edificio ad alta velocità e fare un foro metà delle sue dimensioni?? Dopo il presunto schianto, l'incendio e l'esplosione dovrebbero aver distrutto tutto ciò che si trovava vicino alla zona dell'impatto, ma da alcune foto sono visibili libri in perfetto stato e mobili intonsi, che si sarebbero dovuti disintegrare all'impatto dell'aereo. E anche in questo caso c'è una palese discordanza tra la versione dei fatti data dal governo e la realtà.

Ci teniamo a precisare che il nostro articolo contiene solo un breve riassunto del suddetto filmato, che espone in modo molto più

dettagliato ciò che noi abbiamo recensito. Quel che abbiamo cercato di fare, è stato di esprimere le nostre opinioni sulla base di una critica molto estesa che gli americani stessi muovono nei confronti del proprio governo, che fino ad oggi non ha dissipato tutti i dubbi che sono sorti in questi anni.

Gianluca Goffredo  
Stefano Samele I E

### Il Forno Di Via Commenda

...dal 1980, via della Commenda 21

PIZZE-FOCACCE

TEL.: 20-55184777

## Lettera a una Professoressa

"Cara signora,  
lei di me non ricorderà nemmeno il nome.  
Ne ha bocciati tanti.  
Io invece ho ripensato spesso a lei, ai suoi colleghi, a quell'istituzione che chiamate scuola, ai ragazzi che respingete.  
Ci respingete nei campi e nelle fabbriche e ci dimenticate".

### IL LIBRO NEL PASSATO

Così Don Lorenzo iniziava il "suo" libro LETTERA A UNA PROFESSORESSA, un libro destinato a diventare celebre tra coloro che vedevano nella scuola il mezzo in assoluto più democratico per produrre giustizia e che proprio per questa ragione la consideravano sacrosanta.

Perciò lo Stato e tutti i cittadini devono essere consapevoli dell'enorme tesoro che gli passa tra le mani. La scuola rischiava e rischia di passare secondariamente, e sentita come un peso da noi studenti, e come un posto dove i finanziamenti e i fondi dello Stato vanno buttati via.

Perché, si sa, vale la pena spendere i soldi dello Stato solo per gli studenti "raccomandati", quelli che don

Milani chiamava "pierini", quelli che, non si sa come, se la cavavano sempre, quelli che quando i genitori andavano a parlare con gli insegnanti questi ne parlavano sempre bene e sembrava che la scuola era fatta apposta per loro.

Poi c'erano tutti gli altri, ovvero quelli a cui l'insegnante diceva che gli studi non facevano per loro, che sarebbero stati sicuramente più bravi ad andare a lavorare come muratori o nei campi...

E questo glielo ripetevano ogni giorno. Ma bisogna capire se questi soggetti (possiamo chiamarli forse insegnanti o maestri?) hanno veramente inteso cos'è la scuola e soprattutto per chi è.

Bisogna capire se lo dicono per liberarsi di quei ragazzi che sono rimasti indietro, e che quindi costituiscono un peso, per cui lo

fanno per mera pigrizia e per ritrovarsi con una classe di soli geni (a volte più intelligenti di loro) e quindi per non fare più niente, dal momento che si sanno arrangiare da soli...

All'epoca in cui i ragazzi della scuola scrivevano questo libro vi erano dei dati poco confortanti

riguardo l'istruzione e la dispersione



scolastica in Italia; per quanto anche oggi, a scapito di quanto si pensa, la dispersione scolastica (soprattutto dalla V elementare in su) è alta, per essere l'Italia uno Stato occidentale.

Don Milani, ma la cosa più importante era che soprattutto i suoi ragazzi insieme a lui, pensavano che la piaga della scuola di allora (ma questo possiamo pensarlo anche per quella di oggi) erano i programmi, i modi in cui si impostava la scuola, l'atteggiamento degli insegnanti (spesso frustrati, se la prendevano coi ragazzi, senza alcuna attenzione alle parole, e quell'atteggiamento del tipo: io faccio quello che voglio...) e le bocciature incostituzionali (ART.34 Costituzione della Repubblica Italiana: "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita). Proprio partendo da questo articolo, si accorsero che nelle scuole italiane il fatto che uno studente dovesse studiare e studiare per otto anni in realtà non avveniva: "a giugno la maestra bocciò sei ragazzi. Disobbedisce alla legge del 24 dicembre 1957 che la invita a portarsi dietro per gli anni del primo ciclo. Ma la maestra non accetta ordini dal popolo sovrano. Bocciò e parte per il mare".

I ragazzi che rinunciavano al conseguimento del diploma di quinta o di terza media (allora più importanti di oggi), andavano a lavorare nei campi.

Qualcuno molto fortunato però, si fece coraggio, e andò alla scuola di Don Lorenzo, e ovviamente veniva accolto molto diversamente da come era stato trattato alla scuola pubblica..

Interessante da notare è il metodo con cui è stato scritto questo libro, ovvero quello della scrittura collettiva, che consiste nel fatto che ogni ragazzo scriveva un pezzo che poi veniva messo insieme

a quelli degli altri ragazzi. Le parti come l'introduzione venivano scritte tutti insieme.

Il libro, oltre a essere una forte ed efficace critica alla scuola, è anche un mezzo con cui riflettere sul contrasto città/campagna, e borghesia/ceto popolare; ma anche su quello della politica. Per esempio, vi siete mai chiesti cos'è la politica? I ragazzi di Barbina risposero così: "Poi insegnando imparavo tante cose. Per esempio ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia".

Concludo con una frase che può piacere e non, ovvero una frase in cui un ragazzo fa un paragone tra il mestiere delle maestre, e altri due lavori: "[...] Le mamme non sono sante. Non vedono più in là del loro uscio. E' un difetto grosso. Ma il bambino è di qua dall'uscio. Lui almeno non lo potranno mai dimenticare.

La maestra invece è difesa dalla sua smemoratezza di mamma a mezzo servizio. Chi manca ha il difetto che non si vede. Ci vorrebbe una croce o una bara sul suo banco per ricordarlo. Invece al suo posto c'è un ragazzo nuovo. Un disgraziato come lui. La maestra gli s'è già affezionata.

Le maestre sono come i preti e le puttane. Si innamorano alla svelta delle creature. Se poi le perdono non hanno tempo di piangere. Il mondo è una famiglia immensa. C'è tante altre creature da servire.

E' bello vedere di là dall'uscio della propria casa. Bisogna soltanto essere sicuri di non aver cacciato nessuno con le nostre mani".

Giacomo Perego I° A

# Chernobyl: di cosa sono fatte le nuvole

Paolo Parisi  
Ed. Beccogiallo

All'una e ventitrè del 26 aprile 1986 il reattore numero quattro della centrale nucleare di Chernobyl, a 130 km da Kiev, raggiunge nel giro di venti secondi, cento volte la sua potenza nominale. Nel cielo notturno dell'Ucraina si innalza un'enorme nube radioattiva mentre il nucleo centrale comincia a bruciare liberando nell'aria una radioattività di circa 200 volte superiore a quella delle bombe di Hiroshima e Nagasaki messe insieme.

Il mondo si trova a fare i conti con la peggiore catastrofe tecnologica e ambientale nella storia dell'umanità.

Paolo Parisi ci racconta tramite il fumetto proprio quella notte, deciso a ricordare Chernobyl mettendo da parte l'aspetto meramente cronistico della vicenda, e facendo rivivere quattro storie legate a quel giorno attraverso la delicatezza di un tratto agile e leggero e una narrazione che è lenta e dilatata, giocata sul silenzio evocativo più che sui dialoghi.

Protagonisti sono un bambino malato, uno scrittore in cerca della verità su fatti, una vecchia donna nella vana attesa del figlio, anche se in realtà gli attori principali sembrano essere i luoghi della tragedia, zone morte devastate dal tempo e dall'incuria, abbandonate dall'uomo e lasciate in rovina; scenari quasi apocalittici, da ultimo uomo sulla terra, descritti con atmosfera all'interno di vignette grandi e silenziose. Una storia di indagine, che cerca di far comprendere a noi "fortunati" abitanti dell'Europa occidentale quello che Chernobyl è stato.

Corredano l'opera alcuni interessanti lavori complementari: la Cronistoria del disastro, un glossario di indagine sul nucleare e un'intervista a più voci curata da Marina Cattabiani, che ci svela i pro e i contro di una questione ancora molto attuale, l'utilizzo dell'energia nucleare.

Clara Corradi  
3 ^ G

## Dall' Acqua... Per l' Acqua

"Dall' acqua... Per l' acqua, facciamo bere anche in Tanzania": è questo il nome del progetto proposto dal C.M.S.R. (Centro Mondialità Sviluppo Reciproco) di Livorno, che già dal 2004 raccoglie i tappi delle bottiglie di plastica, e con i guadagni ottenuti dal loro riciclo ha come obiettivo quello di costruire dei pozzi in Tanzania. Il progetto 2006 riguarda il villaggio di Zuzu, vicino alla capitale Dodoma, che chiede che venga costruito un nuovo acquedotto e che venga riabilitata la vecchia rete di distribuzione dell' acqua.

Anche nella nostra scuola, già dallo scorso anno, è in corso la raccolta dei tappi e,

nonostante ne siano già stati raccolti tanti, la strada per arrivare alle 88 tonnellate e ai rispettivi 15. 000 euro necessari, è ancora lunga.

Basti pensare che per un chilo di tappi, dei quali verrà riciclata la componente in polietilene, si ricavano solo 15 centesimi; basta, comunque, un piccolo gesto per dare la possibilità di bere ad un intero villaggio; basta portare a scuola e riporre in un apposito contenitore situato in atrio dei tappi, che altrimenti andrebbero gettati via. E per chi volesse saperne di più, basta che consulti il sito [www.cmsr.org](http://www.cmsr.org)

Silvia Vecchio V ^ G

## Lionel Richie, un eterno innamorato

Sempre innamorato, sempre passionale. Per oltre 30 anni Lionel Richie non ha mai perso il desiderio di cantare con il cuore in mano. E ora, dopo i successi con i Commodores negli anni '70 e i numerosi premi vinti da solista, esce con l'album "Coming Home", anticipato dal video "I Call It Love", che ha visto la partecipazione della figlia adottiva Nicole e dell'attore Adam Rodriguez (C.S.I. Miami). Il disco è il risultato di diverse collaborazioni con importanti enti musicali, tra i quali la casa discografica Island/DefJam, che ha prodotto l'album di Mariah Carey, e del direttore musicale Chuckii Booker, che ha contribuito all'ultimo cd di Janet Jackson.

Al seguito di questo è previsto un tour mondiale, che prevede una tappa al Filaforum di Milano il 3 marzo 2007 (per info [www.ticketone.it](http://www.ticketone.it)); esso ripercorrerà i più grandi successi dell'artista e presenterà le ultime canzoni.

Personalmente, dopo aver assistito ad una sua performance in occasione dei festeggiamenti del 4 luglio a New York, vi consiglio vivamente di ascoltarlo perchè rientra in quella categoria di artisti che hanno segnato la storia della musica e hanno pertanto diritto ad essere apprezzati.

Valentina Anastasi V^A

## Il diavolo veste Prada

Milioni di ragazza ucciderebbero per quel posto. Milioni. Tutte, tranne l'unica che "quel" posto lo ha ottenuto davvero. Volenterosa, neo-laureata in giornalismo, Andy Sachs (Anne Hathaway) è appena stata assunta come seconda assistente di Miranda Priestly (Meryl Streep), eccentrica e spietata direttrice di "Runaway", il mensile di moda più esclusivo d'America.

Anonimo golfino ceruleo, gonna lunga "della nonna", viso acqua e sapone, Andy non sembra avere i requisiti più adatti per sopravvivere in un ambiente cinico e selettivo come quello dell'alta moda. Eppure la diabolica signora Priestly nota quella Ragazza Grassa - porta la taglia 42!-, così diversa dalle Faction Victims che l'hanno preceduta, griffate da capo a piedi e con il cervello da gallina.

La vita in redazione è impossibile, senza contare le tirannie di Emily (Emily Blunt), la prima assistente di Miranda, fiera della sua

taglia 38 e dei suoi accessori da urlo. Modelle anoressiche affollano i corridoi, cinture apparentemente identiche passano al vaglio di Miranda-Crudelia.

Andy si destreggia come riesce, finchè un giorno, esasperata dalle assurde richieste del capo, finisce nel magazzino degli arrivi per i servizi fotografici. E forse i décolleté non sono così male e le cinture non sono poi così identiche. Con l'auto di Nigel (Stanley Tucci), l'editore della rivista, la giovane Andy, si fa strada fino ai piani alti.

Tratto dall'omonimo libro di Lauren Weisberger (2004) "IL DIAVOLO VESTE PRADA" descrive, senza inutili moralismi, le dinamiche di una Gerarchia invisibile e al tempo stesso onnipresente a cui non sfugge nemmeno un anonimo golfino ceruleo.



Francesca Perronziello  
III° C

## Test Natalizio

### DOMANDE:

1. Nino e Nina sono due fratelli gemelli. Nino è nato un' ora prima di Nina. Un certo giorno Nina festeggia il suo compleanno. Due giorni dopo anche Nino festeggia il suo compleanno. Com' è possibile?
2. Nell' elegante bar dell' albergo Astoria, proprio al centro della città, entra un uomo vestito distintamente. Si avvicina al bancone e chiede con gentilezza al barista un bicchiere d' acqua. Il barista, invece di dargli l' acqua, tira fuori da sotto al bancone una pistola e la punta minacciosamente contro il cliente, senza dire una sola parola. Dopo qualche istante il cliente ringrazia il barista e se ne va'. Cosa è successo?
3. Ricordate i vecchi Long- Playing di vinile? Anche se non tutte le persone che leggono questo libro non li hanno mai usati, provate a indovinare lo stesso: secondo voi è maggiore il numero dei solchi di una facciata di un LP o quello dei giorni in un anno?
4. Alla frontiera tra Messico e Stati Uniti c'è un posto di blocco, perché da tempo si sospetta del contrabbando tra i due Paesi. Un giorno la guardia federale americana vede arrivare un povero messicano in groppa ad un somaro che vuole entrare negli Stati Uniti, con due pesanti ceste; "ora lo sistemo io!" dice il federale e ordina all' uomo di mostrargli il contenuto della ceste. Ma con sua meraviglia vi trova solo sabbia. Ed è costretto a farlo passare. La scena si ripete tutti i giorni con il

messicano che arriva con gli zaini pieni di sabbia e così via. Dopo un mese, il federale viene licenziato, perché non aveva saputo evitare il contrabbando, il cui responsabile era proprio quel povero messicano. Cosa trasferiva illegalmente quest' ultimo?

- SOLUZIONI
1. La madre di Nino e Nina ebbe le doglie in nave, nell' Oceano Pacifico, che si muoveva dall' Asia all' America, vicino al 180° meridiano, cioè alla linea del cambiamento di data. Nino nacque nel momento in cui la nave era nel fuso orario del primo marzo. Un' ora dopo, quando nacque Nina, la nave aveva superato la linea del cambiamento di data e si trovava sul fuso orario del 28 febbraio. Così ogni anno bisestile Nina festeggia il compleanno il 28 febbraio e Nino due giorni dopo, il primo marzo.
  2. Il cliente aveva il singhiozzo e voleva farselo passare bevendo. Il barista se n' era accorto quando si era sentito chiedere un bicchiere d' acqua. Ed ha pensato che il modo migliore per far passare il singhiozzo all' uomo fosse di spaventarlo a morte. Così è stato e il cliente, tutto contento, se ne è poi andato.
  3. Quello dei giorni. Un LP, in realtà, ha un solo solco, a spirale.
  4. L' asino

## INTERVISTA DOPPIA RESTUCCIA-FINOTTO

Nome: Giacomo  
Cognome: Finotto  
Soprannome: Jack  
Data di nascita :12-2.88  
Connotati salienti : E beh...! (smorfia e tiro di sigaretta)  
Hobby:(suspance)...mmm...faccio il cameriere  
Musica ascoltata: apice italiano assoluto Battisti...incredibile. Poi adoro tutto quello che ha fatto Travis Barker in assoluto dai Blink in poi.  
Personaggio studiato preferito: Alessandro Magno, Carlo Magno...Aula Magna  
Come ti vedi: Allo specchio  
Lista: Alcolista  
Perché: Perché siamo amici a cui ci piace bere!  
Ti aspettavi l'elezione: Tutto sommato sì, però speravo in un compagno tipo Napoli.  
Cosa ne pensi del vostro programma: Abbastanza serio...cioè...è possibile solo se c'è la collaborazione con gli altri.  
E di quello dell'altro: No, ti dico, il solito discorso: se c'è la collaborazione ci sta, però il collettivo è diviso quest'anno, è evidente e loro lo sanno benissimo.  
Cosa pensi di lui: Bello, bello in modo assurdo  
Fagli una domanda: (Silenzio interminabile)...Che ore sono?  
Fatti una domanda: Che ore sono?  
Risponditi: Non ho l'orologio  
Come lo vedi: chi lui...lui è---te l'ho detto!---bello bello in modo assurdo..  
Cosa hai intenzione di fare finita la scuola: Agraria.  
Cogestione Si No Perché: Sì perchè vale la pena provarci, però deve essere un momento da vivere insieme senza manie di protagonismo come invece sta accadendo  
Condotta: a scuola?Oddio,ho sempre avuto otto in condotta  
Un voto di stima: no questo qua no...

Nome: Francesco  
Cognome: Restuccia  
Soprannome: Resti  
Data di nascita:18-11-88  
Connotati salienti:Timido, Confuso, Razionale, Irascibile  
Hobby:Suonare il basso, fare teatro, cinema  
Musica ascoltata:Rock&dintorni dal jazz ai Metallica  
Personaggio studiato preferito:Eracito, Voltaire, Owen, Pierce Shelley  
Come ti vedi:Allo specchio  
Lista:Collettivo  
Perché:Vi partecipa gente davvero interessata, che ha voglia di fare e con cui si può parlare  
Ti aspettavi l'elezione?:Dalle primarie del Collettivo sì, anche se mi aspettavo lo stesso per Sala  
Cosa ne pensi del vostro programma:Ricco, interessante, impegnativo  
E di quello dell'altro:Non molto ricco né particolarmente interessante  
Cosa ne pensi di lui:Non molto preso, concreto, corretto, sincero e abbastanza serio  
Fagli una domanda:Sei mai stato acceso dal desiderio di cambiare il mondo?  
Fatti una domanda:Sono deluso dalla scarsa partecipazione degli studenti?  
Risponditi:No, ma è triste vedere così poco interesse per la "cosa pubblica"  
Come lo vedi:Un po' smunto  
Cos'hai intenzione di fare finita la scuola:Filosofia penso, poi...Boh!  
Cogestione, si, no, perché:Certo che sì!Per coinvolgere ed interessare maggiori persone  
Condotta:Di norma 9  
Un voto di stima:Non me lo potete chiedere!Diciamo 7+

## "Scoop"

Londra...atmosfera nebbiosa, su una barca, un giornalista appena deceduto sta per essere trasportato nell'aldilà, quando viene a sapere da una donna il nome del terribile "serial killer dei tarocchi". A questo punto non gli resta che cercare di farlo scoprire al mondo intero e ci riesce attraverso una studentessa di cui lo "scoop" tra riuscite a trovare incasteranno l'riccone Peter come non appunto di lui? La situazione si complica sempre di più tra battute e situazioni esilaranti, sospetti e rivelazioni...Quello che ne viene fuori è un'ora



Sondra Pransky, giornalismo che, le mani, dovrà le prove che affascinante Lyman. Ma innamorarsi

e mezza di mistero, misfatti e risate, ma anche un omaggio al quel giornalismo, ormai raro, che Woody Allen definisce 'investigativo di serie A'.

Su questa base di intreccio giallo conviene lasciarsi trasportare cercando di goderne il ritmo, le interpretazioni della musica (perfetta la scelta di brani classici), lo stile. A mio parere dato che ho visto anche il precedente film di Woody Allen "Match Point" penso che si potrebbe fare un paragone per tematiche ma a differenza di quel film in "Scoop" troviamo una Johansson, sicuramente sempre brava, ma in un ruolo totalmente rovesciato rispetto all'ambigua e sofferente femme fatale. Carina anche l'interpretazione di Jackman.

Maria Vittoria dello Iorio l'

### Come si cura la mafia?

Negli ultimi tempi vari eventi hanno scosso e sconvolto il nostro paese. Uno di questi è un nemico contro il quale combattiamo da molto tempo ma che non siamo ancora riusciti a debellare. Recentemente i muri di Napoli si sono ancora una volta tinti col sangue delle vittime della camorra.

I delitti si sono susseguiti con una velocità inaspettata e con la solita crudeltà inaudita. Tutto questo ha comportato un dispiego di forze non indifferente da parte dello Stato. Viene però da chiedersi: "per quanto tempo ancora dovremo lasciare che la mafia continui ad uccidere? E' giusto restare indifferenti?" Io credo proprio di No!

Finalmente si vedono politici che basano la loro campagna elettorale sulla lotta alle associazioni a delinquere e in questo ambito le parole di Napolitano possono far riflettere.

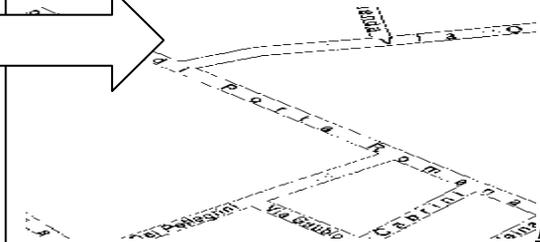
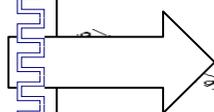
Il Presidente della Repubblica ha infatti dichiarato che per combatterla serve la collaborazione dei cittadini.

Sappiamo tutti molto bene quanto la mafia sia radicata all'interno del nostro Paese. Non sarebbe sopravvissuta così a lungo se non avesse avuto appoggi in politica e nella magistratura, come è appena stato dimostrato. Conosciamo anche i suoi metodi, crudeli, terribili, basati sul terrore, sulla paura. Un morto ogni giorno: il regalo della camorra ad un città particolare e complessa.

Il problema sembra proprio stare nei giovani, nei ragazzi che non solo non combattono, ma emulano, ammirano, talvolta servono la mafia.

Non si potrà mai sconfiggere qualcosa che è radicato nella mente delle persone, eppure non possiamo andare avanti così, non si può far finta di niente, la mafia va sradicata dalla mentalità della gente, perché con l'omertà non andiamo avanti.

**PIZZA ROMANA** V.Orti/C.So.Porta Romana



Margherita: 1,80E; Farcite: 2,90; Panzerotti: 2,00

**BIBITA GRATIS X GLI STUDENTI DEL BERCHET!**

Elisa  
Croce  
l'G

## Bacheca

...e come l'anno scorso abbiamo deciso di dedicare questo spazio alle vostre lettere, ai vostri avvisi e segnalazioni, per cui non esitate a scriverci e a inviarci i vostri articoli ad [agora@liceobechet.it](mailto:agora@liceobechet.it), perché, ricordatevi, l'agorà la scrivete **voi!!!!**

Inoltre vi informiamo che, data la scarsa possibilità di stampa, c'è per voi la facoltà di ricevere via mail l'uscita del giornalino, gratis e in anticipo sulla vostra casella di posta!!!!!!

Per iscriversi scriveteci o venite a trovarci in I ^ A o in II ^ B!

Anno 2 – Numero 1 Dicembre-Gennaio

### Comitato di direzione:

Alessandro Corsi – Maria Chiara Gioia – Giacomo Perego – Federico Stocchi

### In redazione:

Valentina Anastasi, Clara Corradi, Elisa Croce, Maria Vittoria Dello Ioio, Gianluca Goffredo, Francesca Perronziello, Stefano Samele, Silvia Vecchio, Valerio Cataldo, Tossico, Edoardo Taloni

### Stampa:

Nonsolocopy, via Adige 3

Chiediamo scusa a coloro che hanno inviato articoli non pubblicati che per esigenze di spazio e problemi di fondi non siamo riusciti a presentare. Verranno pubblicati nel prossimo numero.

### AVVISO AI LETTORI:

\*A.Gi.Sco. Assieme al Flogisto, alla Fenice e ad altri giornalini scolastici di Milano, stiamo formando un'associazione che ci riunisca; si sta ancora lavorando sullo statuto perciò vi terremo aggiornati sull'evoluzione della situazione.